

# «Posti apicali, poche donne Rapporti di lavoro precari»

Rapporto sull'occupazione femminile. Bizzo: superare gli ostacoli

**BOLZANO** Tante difficoltà, impegni doppi e contratti penalizzanti rispetto a quelli dei colleghi maschi: la situazione occupazionale delle donne nelle aziende private altoatesine con oltre 100 addetti continua a non essere rosea. Ieri mattina, la consigliera di parità Michela Morandini ha presentato i dati sull'occupazione relativi al biennio 2014/2015: rispetto all'anno precedente, non compaiono grosse differenze, soprattutto per quanto riguarda il lavoro a tempo determinato, che rimane prettamente femminile, e il part-time, spesso involontario, usato sempre più spesso come strumento anticrisi per le aziende, piuttosto che di conciliazione famiglia-lavoro.

«Il lavoro è centrale perché permette di avere una casa, una famiglia, dei figli — ha commentato il presidente del consiglio provinciale, Roberto Bizzo — Bisogna superare i meccanismi che frenano la partecipazione delle donne». I dati presentati dalla consigliera Morandini fanno parte del quarto «Rapporto sulla situazione occupazionale delle donne nelle grandi imprese altoatesine, relativo al biennio 2014/2015», realizzato con la collaborazione dell'Afi/Ipl, l'Istituto per la promozione dei lavoratori.

«Comparando i dati con quelli relativi al biennio 2012/2013 — ha dichiarato Morandini — vengono confer-



Relatori Da sinistra Vogliotti, Pichler, Bizzo e Morandini

mate alcune evidenze: nelle medie e grandi aziende private altoatesine, le donne sono coloro che hanno ancora e sempre a che fare più spesso degli uomini con rapporti di lavoro precari e part-time involontario. Rimangono inoltre una grande eccezione nei posti apicali. È ovvio che tutti gli interventi fino ad oggi non hanno portato ai risultati sperati: appare pertanto necessario un investimento in una cultura sociale e familiare, per rompere con i vecchi modelli di ruolo, ma anche in una cultura imprenditoriale sensibile al genere. Non ci possiamo permettere di escludere forze specializzate dal mercato. Vanno

proposti nuovi modelli, più dinamici, non solo per le donne ma anche per le nuove generazioni».

Le aziende in questione occupano 11.472 donne e 19.924 uomini: i contratti a tempo indeterminato, per questi ultimi, arrivano all'89,7%, mentre per le donne si fermano al 75,2%. Trend inverso per i contratti a tempo determinato, il 63,8% riguardano donne, il 36,2% uomini. Al 31 dicembre 2015 la quota di dipendenti con contratti a termine arrivava al 20,7% per le donne e al 9,4% per gli uomini.

«Se negli ultimi otto anni la situazione occupazionale delle donne nelle grandi aziende

private altoatesine non è peggiorata — ha sottolineato Christine Pichler, neo presidente dell'Ipl — non è nemmeno migliorata: lì dove la società è già arrivata, non è ancora arrivata l'economia privata. Uomini e donne non sono uguali, sul lavoro». Per Silvia Vogliotti, vicedirettrice Ipl, «le lavoratrici del privato spesso si trovano in una sorta di "labirinto di cristallo", coinvolte molto più degli uomini in rapporti di lavoro precari, a termine, a orario ridotto, con percorsi assai difficoltosi quando si tratta di uscire dalla precarietà».

Ilaria Graziosi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

75%

il dato dei contratti a tempo indeterminato per le donne

89%

lo stesso dato riferito però agli uomini occupati in Alto Adige

20%

la quota di dipendenti donne che hanno un contratto a termine

